

Lavoro e ambiente nella transizione energetica di Ravenna: una convergenza possibile?

Matteo Lupoli (Università di Bologna) Giada Coleandro (Università di Bologna)

Gli effetti della crisi ecologica e climatica in corso indicano la necessità di una transizione verso un sistema energetico più sostenibile. Alla luce di tale urgenza questo lavoro intende esplorare come, nel contesto di una realtà territoriale come Ravenna, in cui l'industria fossile ha storicamente avuto un ruolo di primo piano nell'indirizzare lo sviluppo sociale ed economico, si compongano o contrappongano diverse visioni in merito al futuro della città e dell'energia. A rendere interessante il dibattito sulla transizione nel territorio è soprattutto la presenza del metano, un combustibile fossile considerato meno impattante degli altri e per questo presentato come "combustibile ponte", ovvero come un elemento funzionale alla transizione (Kemfert et al., 2022). A partire dal riconoscimento di posizionamenti e interessi diversi relativi al tipo di transizione, l'elaborato si propone di investigare la natura e i cambiamenti del rapporto tra mondo del lavoro e istanze ecologiste. In seguito ad alcune esperienze di convergenza tra movimenti ecologisti e mondo sindacale, il concetto di Just Transition nato in seno alle mobilitazioni sindacali (Stevis, 2023) è stato di recente ripensato all'interno della prospettiva della giustizia climatica (Klein 2022; Imperatore e Leonardi 2023). Questa reinterpretazione, che si fonda anche sull'idea di una riconfigurazione delle strategie partecipative del lavoro (Gabbriellini, Leonardi, 2023), supera tanto una visione incentrata esclusivamente sulla difesa del posto di lavoro, quanto quella basata sulla fiducia incondizionata nella crescita verde (Leonardi, 2023). Pertanto, ci chiediamo se una nuova concettualizzazione della Just Transition, che sembra poter mettere in crisi il ricatto ambiente/lavoro, possa trovare terreno fertile anche in un contesto come Ravenna. Nello specifico, proponiamo di investigare da un lato, la prospettiva dei lavoratori e delle rappresentanze sindacali che, a partire dal periodo segnato dal Referendum del 2016 sull'estrazione di combustibili fossili in mare, si sono impegnati in mobilitazioni per la difesa dell'occupazione e della presenza dell'industria dell'Oil&Gas da cui dipende. Dall'altro, abbiamo interesse a raccogliere le testimonianze di coloro che invece si stanno mobilitando per una svolta radicale, sostenendo la necessità di un abbandono totale dei combustibili fossili. Pertanto, le principali motivazioni alla base di questo lavoro riguardano la ricostruzione del rapporto tra queste diverse istanze, al fine di ricercare lo sviluppo di possibili avvicinamenti tra le posizioni situate ai poli del dibattito. Le caratteristiche di questo territorio sono profondamente condizionate dal radicamento di un'azienda energetica come Eni -presente da oltre 70 anni- e dalla disponibilità di giacimenti di metano, che hanno contribuito a dare forma a una forte contrapposizione delle opinioni in merito al futuro dell'industria energetica. Tuttavia, a fronte delle sempre più pressanti richieste di conversione provenienti da più fronti (istituzionalizzati e informali, internazionali e locali) e di una sensibilità ecologica sempre più diffusa, è interessante approfondire l'evoluzione di un dibattito che ha visto a lungo posizionamenti contrapposti, al fine di individuare eventuali punti di contatto o, al contrario, constatare l'impossibilità di un incontro. Questo lavoro di ricerca ha impiegato una metodologia di tipo qualitativo. Per quanto concerne il quadro teorico, si

fa riferimento ai dibattiti scientifici sulle diverse prospettive sulla transizione energetica e sul paradigma della Just Transition. Lo studio del caso è stato supportato da fonti scientifiche e letteratura grigia riguardanti la città di Ravenna e i progetti energetici che la riguardano. Per quanto concerne la dimensione empirica, l'indagine è consistita nella raccolta di oltre venti interviste qualitative semi-strutturate rivolte ai membri dei sindacati di settore e agli attivisti di diversi comitati ambientalisti locali.